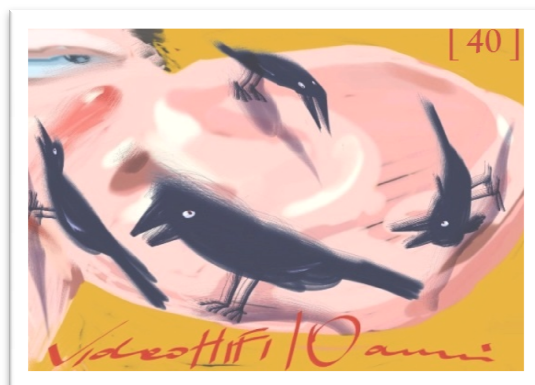


McIntosh MA 8000

Di Bebo Moroni

Pubblicato su VideoHifi

N.° 40 – Marzo 2014



La Macchina delle Meraviglie!

Introduzione

L'essenza di McIntosh è stata, sin dalla sua nascita, tradizionalista e visionaria allo stesso tempo. L'intuizione di Frank fu quella che ai prodotti audio di qualità, in anni pionieristici, andasse abbinata una precisa personalità, una personalità da mantenere nel tempo, un tratto distintivo e non riproducibile, un "**colore**" (che fu prima musicale, poi divenne anche colore, o meglio insieme di colori che avrebbero distinto per sempre gli oggetti McIntosh da tutti gli altri) definito e affascinante, quel "qualcosa" di differente che avrebbe tenuto gli

appassionati letteralmente incatenati al marchio.

McIntosh fu l'ultima delle grandi case storiche, non solo americane, ad abbandonare le valvole, e lo fece solo quando fu sicura che il suono dei suoi apparecchi a transistor avrebbe assimilato, evitando gli stridori e le eccessive brillanzze dei primi dispositivi a stato solido, quello delle tanto amate valvole. E, in un mercato come quello americano che ha sempre snobbato l'amplificatore integrato in favore del sintoamplificatore, del

“receiver” (anche grazie alla grande qualità tecnica e artistica delle radio statunitensi, sia in FM che in AM) fu lungimirante puntando anzitempo sull’amplificatore integrato (ovviamente in catalogo c’erano anche sintoamplificatori e sintopre, nei contenuti cataloghi degli anni dai ‘50 ai ‘70) come alternativa compatta, più economica, ma ugualmente curata, alle coppie pre-finale/i. Gli MA 5100, 6100, 6200 hanno spopolato molto più all’estero, Giappone e Italia in primis, che in patria, ma hanno seminato. Hanno seminato assai. Forse la critica italiana del tempo non era pronta a recepire il discorso molto classico e molto legato a quella particolare caratura del suono, più che alle misure stratosferiche dei competitors nipponici, ai prezzi ultracompetitivi che potevano praticare, oppure era troppo avanti (noi abbiamo avuto una grandissima stampa tecnica), di fatto un amplificatore come l’**MA 6100** fu molto criticato, ma ebbe lo stesso successo di pubblico, anche perché (io ero ragazzo, appassionatissimo, e posso testimoniare) era davvero difficile resistere al fascino di quel pannello in cristallo nero, alla grafica in retroilluminazione, alla bellezza della costruzione... Come suonava? In maniera non eccitante, come grandissima parte degli integrati di quel periodo, ma comunque con quella nota Mac che lo fece amare a tantissimi appassionati: calda e vellutata.

L’**MA 6200** era quasi lo stesso apparecchio con un pizzico di potenza in più. Poi occorre attendere gli anni

’90 e il nuovo corso McIntosh (la parentesi della proprietà italiana fu meritoria, ma il tentativo di rendere commerciale McIntosh con apparecchi di costo piuttosto contenuto, che rinunciavano all’estetica classica, al pannello di cristallo, agli “occhi blu”, alla leggendaria qualità costruttiva, ebbe un discreto impatto sul pubblico di non stretta osservanza, ma venne rigettata dai McIntoshisti classici, comunque è grazie a quella parentesi se il marchio esiste ancora e se negli anni in cui i giapponesi divoravano i marchi americani e i marchi americani cominciavano a volgere verso l’hi-end, McIntosh non venne cannibalizzata a ridotta a marchio commerciale). La presentazione dell’**MA 6800** rappresentò un vero e proprio colpo a sorpresa nel mercato internazionale. Già con i finali della serie “7” si era capito che la musica era quella classica (calore, velluto) ma qualcosa era drasticamente cambiato (e per la prima volta le grandi riviste impegnate, da Stereophile ad Audio Review o il contrario, si entusiasmarono per i prodotti Mc): amplificatori che, come detto, pur mantenendo intatta quella nota classica, riuscivano a renderla contemporanea e universalmente apprezzabile. E l’**MA 6800** fu il poker d’assi gettato d’improvviso sul tavolo verde. Il resto è storia recente, l’**MA 6850**, il magnifico **MA 6900**, i più piccoli e abordabili (anche senza autotrasformatori) **MA 6300**, **MA 6500** etc., fecero sì che un pubblico sempre più vasto si potesse avvicinare a McIntosh, rendendo il marchio

esclusivo, un esclusivo marchio ad alta penetrazione nel mercato.



Infine fu la volta dell'**MA 7000**, e l'MA 7000 stupiva veramente, non solo per le maniglie d'acciaio arditamente, ma compiutamente, affiancate alla classica estetica Mc, ma soprattutto per le prestazioni. Quando lo provai per Fedeltà del Suono nella saletta d'ascolto avevo vari diffusori, e tra questi gli ostici (per dimensioni, diametro dei woofer, qualità sonora che non sopporta abbinamenti men che perfetti) **B&W DM 800D**. Una follia l'integrato McIntosh collegato ai grandi B&W? A leggere il dato di potenza dell'integrato no, ma molti oggetti apparentemente più "estremi" si erano arresi o si erano dimostrati inadeguati a pilotare i grandi e prestigiosi diffusori britannici. L'MA 7000 non solo li pilotò, nella sala piuttosto grande e piuttosto assorbente, con disarmante facilità, ma ne fece anche scaturire un suono, una timbrica, una melodiosità che ti faceva esclamare "ma com'è che non ci avevamo mai pensato"?

Quando, di recente, è stata annunciata l'uscita dell'**MA 8000** con i

suoi 300 watt minimi per canale, con la sua straordinaria dotazione, il mondo McIntosh, ma in realtà tutto il mondo audiofilo è entrato in stato d'allerta: per quella bizzarra cosa che accade su internet, ho letto giudizi d'ascolto, positivi o negativi, ancor prima che l'esemplare n.1 venisse consegnato al primo negozio ad averlo ordinato. I primi vagiti rapiti negli show, nelle fiere internazionali, hanno provocato un dibattito immediato. E' bastato annunciarne la prova su Videohifi perché si scatenassero opinioni, entusiasmi, dibattiti e qualche voce dissonante, di quelle che lo sai già che saranno dissonanti: lo sono per principio. Insomma, poche volte in tanti, tanti anni di questo lavoro, ho seguito una gestazione collettiva così entusiasta, così sofferta, un'attesa che si rivolge solo ai nascituri dei reali. Ebbene, il principino è tra noi. Come potete vedere ed ascoltare.

Il video è disponibile al link:
http://bit.ly/VHF_McIntoshMA8000

L'ascolto

L'ho accennato, più che accennato nella "videoprova", l'MA 8000 è una macchina strepitosa, lo è nella funzioni, nella dotazione, nella costruzione, nell'affidabilità, nella facilità d'uso, lo è nel suono. I suoi **300 watt** per canale sono 300 watt veri, solidissimi. Lo so che per i lettori non più giovanissimi un dato di targa del genere per un ampli integrato riporta indietro nel tempo, ai giganteschi sintonificatori Sansui (che poi erano di fatto due telai) della serie G, al più modesto in potenza, ma enorme nelle dimensioni e nel peso AUX 1 (ancor prima al delicatissimo AU 20000), al Pioneer A 27 e compagnia cantando, apparecchi magnifici, ma che di fatto non dimostravano la potenza decantata (e rilevabile dagli strumenti) entravano facilmente in crisi con diffusori mediamente difficili in fatto di parametri elettrici (ma sappiamo che i parametri elettrici non sono tutto) e a parte la raffinatezza della trama dell'AUX 1 (che peccava però in dinamica e punch) non suonavano tanto bene quanto erano belli.

L'MA 8000 è talmente bello che per farlo suonare, appunto, tanto bene quanto è bello, c'è voluto un lavoro di progetto e ingegnerizzazione di altissima scuola. E il risultato si sente, eccome si sente. La potenza, l'ho detto c'è tutta e c'è fino in fondo. E c'è, come vedremo, con i diffusori più disparati e più complicati. C'è la **dinamica**, c'è il **punch** e... sorpresa,

nonostante gli autotrasformatori, nonostante il fattore di smorzamento non altissimo (ma nemmeno basso, non secondo una parametrizzazione normale e non esasperata di questo dato) c'è la **velocità**. C'è il punch, c'è una gamma bassa profondissima, avvolgente, ampia ma anche molto definita e ben controllata. Una gamma bassa che mai va a mascherare, anche in forma lieve, le frequenze superiori. Frequenze superiori assolutamente insolite per un ampli di questa potenza per delicatezza e raffinatezza, con una gamma media presente, corposa, densa, capace di scolpire i tratti essenziali degli strumenti e di riproporre voci di eccezionale naturalezza e freschezza, accompagnata però da quella "nota" da quella nota inequivocabile, di calore, di dolcezza, di morbido ma solido velluto. Quella nota Mc inconfondibile, anche se portata nel terzo millennio, con un oggetto che del terzo millennio ha tutti i tratti positivi, e stempera con grazia quelli negativi (il convertitore D/A interno, per esempio: beh, trovatene uno, stand alone, sino a 2/3000 EU –giusto per avere un ordine di grandezza- che riesca a unire tanta precisione e tanta trasparenza, a calore e dolcezza. Persino il piccolo Oppo 873 diventa una magnifica macchina digitale collegata a questo convertitore, e vogliamo parlare di come le mie cuffie Beyer DT 880, AKG K240, Grado RS1 stanno godendo dell'ampli cuffie interno High Drive ? Ho riattaccato persino la vetusta Hear Muffs, ma va beh, i miracoli non sono ad appannaggio nemmeno di Mc, però

almeno c'è suono oltre il comodo cuscino, le normali uscite cuffia dei preamplificatori e degli integrati che ancora ci fanno la grazia di disporre, appena la fanno muovere. Probabilmente solo i Leben possono vantare un ampli cuffie interno di questa qualità). Che musica preferisce l'MA 8000? Come tutti gli oggetti audio di alta qualità è onnivoro, fa il suo mestiere di amplificare e amplificare alla grande: il segnale è buono? E' buona la registrazione, sono buoni i diffusori? Ecco l'MA 8000 non farà altro (si fa per dire) che elevare al meglio possibile quel segnale e magnificarlo per porgerlo ai magneti degli altoparlanti, è così, in maniera apparentemente così semplice che la mia adorata Settima Sinfonia diretta da **Klemperer** sull'immarcescibile vinile Emi (e poi mi vengano a raccontare che i vinili si rovinano...) prende vita, prende letteralmente vita. Forse ci sono integrati dal suono più brillante, più appariscente, ipertrasparenti, ma io che in mezzo alle orchestre sinfoniche ci sono nato e le ho seguite tutta la vita, in qualsiasi parte del mondo mi trovassi, riconosco in questa riproduzione quella verità che è "solida", non è brillante o magicamente eterea, la magia è la musica, gli strumenti, anche i più preziosi, sono materia, sono legno e budello, ottone e feltro, fodere di madreperla sintetica con pelli di poveri animali... La magia è a musica, la magia è chi suona la musica, la magia è chi ha costruito quegli strumenti, la magia è la vita che parte dal cuore e dal cervello, la materia che trasmuta in spirito. La

materia appunto. E la concretezza, la romantica concretezza di questo amplificatore è qualcosa che..Beh, dovete ascoltarlo, oppure fidatevi, se ci si può fidare di qualcuno che parla e scrive spendendo così tanti (ma nemmeno tantissimi se rapportati ad altri integrati, a coppie pre-finale che non raggiungono questo complesso di prestazioni musicali e di capacità di pilotare, oltre a tutto il resto). E quando si ha a che fare con uno strumento del genere, lo dicevo prima, il "genere musicale" conta assai poco. Conta solo che piaccia a voi. C'è punch per il rock? Quanto ne volete. C'è "aria" per la cameristica? Eccome. C'è grinta e sentimento e precisione per il jazz? Non dovete che chiedere.



Questa prova ha una pecca: io non ho usato l'ingresso USB e comunque non ho collegato il computer all'impianto (forse poi un giorno lo farò), io non colleziono files ad alta risoluzione, colleziono supporti solidi, ma credetemi, se i supporti solidi, se il CD, il SACD, il DAT, l'LP suonano così bene, suoneranno benissimo, posso scommetterci il cappello, anche i files "liquidi".

Qualcuno obietterà: ma tu sei un amante dei McIntosh, fai parte di quella setta... No, che sono settario non me lo potete dire, non me lo potete dire in politica, pur conoscendo la mia passione, figuriamoci con questa roba che pratico da una vita. Se mi leggete sapete bene che so discernere tra la passione e la fede. Quando i McIntosh non mi sono piaciuti non mi sono piaciuti, quando hanno fatto cose di questo genere (ovviamente l'8000 è inarrivabile per i pur eccellenti integrati Mc che ho prima menzionato) non ho potuto che constatare, oserei dire, l'ovvio. Che ovvio non è, perché comunque comprendere che razza di apparecchio sia questo richiede un po' di cultura musicale, un po' di allenamento ma soprattutto un grande amore per la musica. Se il vostro obiettivo è "zin-zin" e "senti quel campanellino in alto a sinistra" forse questo non è l'amplificatore per voi (anche se "zin-zin lo fa benissimo, e il campanellino lo posiziona proprio lì su a sinistra) se invece è la musica, signori siete serviti.

Alcune notazioni a margine, perché non credo di dover dire molto altro.

Pilotaggio: l'ho detto del 7000 e chi passava per quella sala d'ascolto, anche scettico, ha dovuto prenderne atto, figuriamoci per l'8000, ma l'arte e la scienza cercano certezze, non rimangono nella vaghezza della speculazione: il basso, di cui vi ho parlato, è sortito, tra le altre cose, da una coppia di **IMF TLS 80 MKII**, uno dei diffusori con il basso più lineare e

profondo della storia. Un basso bellissimo, ma guai a non saperlo controllare. Gli acuti nitidi e rifiniti ma allo stesso tempo dolci e rilassanti, son sortiti, tra le altre cose, dal driver caricato a tromba di una coppia di JBL L590. La gamma media, così concreta, palpabile, fresca, melodiosa, è sortita, tra le altre cose, da una coppia di Diapason Adamantes 25 Anniversary, non contento dell'omogeneità della prestazione dell'MA 8000 con diffusori tanto differenti tra loro, e volendo proprio vedere se le balle sulla capacità di pilotaggio degli autotrasformatori fossero in qualche modo avvalorabili, mi sono andato a prendere (e dovrete darmi un obolo per la fatica che faccio per lasciarvi con meno dubbi possibili) una coppia di Infinity K9, che per quanto siano ostici da pilotare in generale i diffusori Infinity (sul fatto che li apprezzi non dovrete avere dubbi, lo ho avuti quasi tutti, tranne i Servostatik perché ero oggettivamente troppo, troppo giovane, e gli IRS V perché ero oggettivamente troppo, troppo povero, ma ne ho messe a punto molte coppie) sono forse i più difficilmente gestibili (no, ovviamente gli IRS e gli RS in più elementi lo sono per fattori di posizionamento e ambiente) diciamo i più riottosi a farsi pilotare, quelli che suonano meglio con il minor numero di amplificatori, e la fatica è stata ripagata (si fa per dire, più s'invecchia più si diventa materialisti) da una prestazione superba. Non solo l'MA 8000 li pilota benissimo, infischiosene altamente dei minimi d'impedenza e dell'argomento tormentato della

stessa, ma mette pure d'accordo quella schiera di altoparlanti e materiali diversi, che sono la grandezza e la miseria di questi eccellenti diffusori.

Dell'ampli cuffia ho detto, del convertitore pure... Il **pre phono** interno merita una menzione speciale. Insomma, forse potreste, potreste desiderare un phono esterno di altissima qualità, forse, in fondo non credo. Lo stadio MC è all'altezza di quello MM, cioè eccellente, e abbiate pazienza ma in quanto a giradischi e testine nessuno deve insegnarmi nulla, e certo non mancano in questa modesta casa. Poi se vi potete permettere il Manley o il Dyssanayake, fate pure. Per meno secondo me non ne vale la pena. Se proprio volete una prestazione ultra-ultra raffinata dalla vostra MC costruita a mano dalla pietra lavica ancora bollente dal

famoso artigiano nippo-bulgaro che vive a Tonga, aggiungete uno step up allo stadio MM.

Che altro dire? Ah si le conclusioni. Listino 14.000 e qualcosa, street price, non siamo ancora in grado di calcolarlo. Li vale? Tutti. Mi allargo e dico che è il miglior integrato in circolazione? Ma no, perché essere assolutisti. Tanto poi lo ascoltate e lo dite voi.

Certo è una macchina semplicemente meravigliosa. Ma come si fa a no desiderarla con tutte le proprie forze?

Nan mi ho renge kyo-nan mi ho renge kyo-nan mi ho renge kyo....
Oooooommmmmmmmm

Si ringraziano Flaminia Lizzani, riprese video, e Sabrina Paravicini, montaggio video.